

**CremonaJazz** In programma alcuni classici della storia della musica italiana e internazionale

# Ovvero, "Due come noi..."

**Gino Paoli e Danilo Rea: la tappa cremonese della loro avventura live**

di Ana Vera Teixeira

**D**omani sera, sabato 25 maggio, alle ore 21, all'Auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino, ci sarà la terza serata della quinta fortunata edizione del CremonaJazz. Una tappa della fortunata avventura live che vede protagonisti Gino Paoli e Danilo Rea con lo spettacolo "Due come noi che...", prezioso esempio di come due artisti possano interpretare in modo innovativo alcuni classici della storia della musica italiana e internazionale.

"Due come noi che...", infatti, ha già collezionato numerosi sold out nei concerti sui palcoscenici più prestigiosi in Italia e all'estero, incantando ed emozionando il pubblico ogni volta. Un successo che di certo non stupisce dato il duo d'eccezione: la voce e il carisma di Paoli, uno dei più grandi autori e interpreti della canzone nostrana, affiancata da uno dei più lirici e creativi pianisti riconosciuti a livello internazionale come Danilo Rea.

Gino Paoli, infatti, è uno dei cantautori italiani tra i più conosciuti: ha scritto alcune tra le più belle pagine della musica italiana. E' lui infatti, l'autore di "Senza fine", "Sapore di sale", "La gatta". Originario di Monfalcone, è a Genova, dove si era trasferito da bambino, che Gino Paoli debutta come cantante da balera, per poi formare un band musicale con gli amici Luigi Tenco e Bruno Lauzi. Quando la gloriosa casa discografica Ricordi decise di estendere la propria attività alla musica leggera, lo scritturò e già a partire dagli anni Sessanta e Settanta divenne uno dei più grandi rappresentanti della musica leggera italiana; negli anni ha partecipato a numerose edizioni del Festival di Sanremo; ha collaborato con numerosi colleghi alla realizzazione di album e di singoli di successo; ha composto musiche per colonne sonore di film.

Dalla voce al pianoforte, quello di Danilo Rea: pianista che riesce ad attirare l'attenzione degli ascoltatori soprattutto grazie alla grande versatilità e all'apertura musicale. Rea debuttò nel mondo del jazz con il "Trio di Roma" nel 1975, raggiungendo la notorietà internazionale. La sua musica è ricca di sorprendenti momenti di improvvisazione di grande lirismo che gli sono valsi l'accostamento al grande Keith Jarrett. Tuttavia, a differenza della star americana, Rea trae la propria ispirazione dalla tradizione musicale della sua terra di ori-

## MUSICA

SABATO 25

**Gino Paoli & Danilo Rea  
Due come noi che...**

CREMONA

Auditorium Giovanni Arvedi  
Piazza Marconi, 5 (ore 21)



Gino Paoli (sotto [foto Alessandro Moggi]) e Danilo Rea durante una recente esibizione: domani, sabato 25 maggio, si esibiranno per CremonaJazz all'Auditorium Giovanni Arvedi

gine, dai classici e dal pop italiano. È proprio in Italia è considerato come un poeta tra i musicisti di jazz. Nel 2006 è stato protagonista di un concerto indimenticabile al Guggenheim Museum di New York. Successivamente con "Concerto per Peggy", in occasione del 60° anniversario della Collezione Peggy Guggenheim a Venezia, ha omaggiato la celebre collezionista con un recital pianistico.

L'INTERVISTA/1

### «Niente è scritto Conta l'emozione del momento»

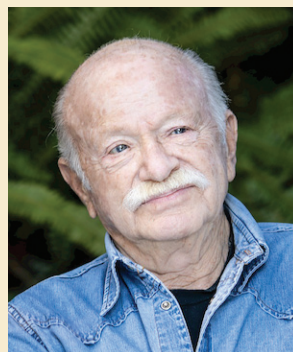
**G**ino Paoli è uno fra i più grandi interpreti della canzone d'autore italiana. Quando ha iniziato ad avvicinarsi al jazz?

«Il jazz ha sempre fatto parte della mia vita: a 12 anni scambiai i pomodori del mio giardino con i dischi jazz dei soldati americani che avevano i carri armati posteggiati di fronte a casa». Com'è nata la collaborazione con Danilo Rea?

«La collaborazione con Danilo è capitata, come una di quelle cose che accadono una volta nella vita. Entrambi abbiamo una sensibilità simile per la musica, e ormai, dopo tanto tempo, ci capiamo con uno sguardo, senza bisogno di parole». Come nasce la scelta del titolo e del repertorio di questo album: "Due come noi che..."?

«Nello spettacolo "Due come noi che..." i puntini di sospensione rappresentano lo spirito di improvvisazione che caratterizza la nostra esibizione. Niente è già scritto e non abbiamo regole: suoniamo come ci viene, affidandoci all'emozione del momento».

In questo album possiamo ascoltare alcune delle Sue canzoni più amate dal pubblico italiano e internazionale, da "Averti addosso" a "Il cielo in una stanza", da "Vivere ancora" a "Per-



duti" passando per "La gatta" e "Come si fa", insieme a chicche dei cantautori genovesi, considerati da Lei amici di una vita: "Canzone dell'amore perduto" e "Bocca di rosa" di Fabrizio De André, "Il nostro concerto" di Umberto Bindi, "Vedrai vedrai" di Tenco e "Se tu sapessi" di Bruno Lauzi. Oltre a questo repertorio, nel concerto di domani in Auditorium, ascolteremo anche gli omaggi alla melodia napoletana e alla canzone d'autore francese. Cosa ci regalerà, dunque, il concerto di domani?

«Come dicevo, non c'è una scaletta precisa, ci mettiamo d'accordo "all'incirca" e poi improvvisiamo. Sicuramente ci saranno le mie canzoni e degli omaggi ai miei amici che non ci sono più e che mi piace portare nei concerti, oltre ad incursioni nella musica napoletana e francese. In generale ci sarà un pezzo della mia storia musicale e un pezzo di quella di Danilo, che poi si incontreranno, proprio come è successo con le nostre vite».

(a.v.t.)

L'INTERVISTA/2

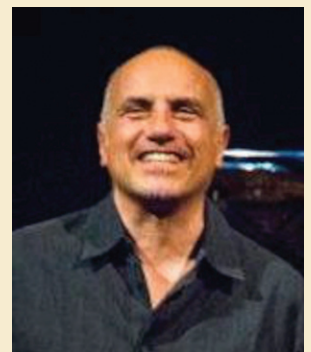
### «Assecondo la melodia senza prevaricare»

**D**anilo Rea, è considerato uno dei più lirici e creativi pianisti jazz di oggi, e ha iniziato molto giovane nel mondo del jazz, suonando poi negli anni

con alcuni tra i più grandi solisti statunitensi, come: Chet Baker, Lee Konitz, John Scofield, Joe Lovano, Art Farmer: Ci può raccontare queste esperienze?

«Erano gli anni giusti, quelli in cui i grandi jazzisti americani venivano da soli in tour in Europa ed avevano bisogno di musicisti con i quali suonare, soprattutto pianisti contrabbassisti e batteristi. Esperienze meravigliose ma molto impegnative: questi grandi musicisti erano molto esigenti e ci hanno costretto ad una crescita istantanea, suonavamo per imparare da loro. Credo che questa esperienza unica e fortunata ci abbia formato ed arricchito incredibilmente. Oggi è molto diverso, quei grandi e poetici solisti non ci sono più ed i giovani si confrontano tra loro con un approccio molto più tecnico».

In Italia sono numerose le sue collaborazioni nell'ambito pop, con: Mina, Claudio Baglioni, Pino Daniele, e ha suonato occasionalmente con: Domenico Modugno, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Gianni



Morandi e Adriano Celentano. Quali emozioni prova, improvvisando e spaziando tra diversi repertori?

«L'esperienza con i cantanti mi ha permesso di capire come accompagnare, come improvvisare e sottolineare la melodia senza prevaricarla, nel pieno rispetto della "lead voice". Ogni cantante va accompagnato in maniera diversa, ognuno ha la sua timbrica e le sue necessità, tutto dipende dalla sensibilità. Non è facile, bisogna interagire ed avere reciproca fiducia».

Com'è stato l'incontro con Gino Paoli? Com'è nato il progetto di "Due come noi che...", ci può parlare di questo sodalizio avvincente tra Jazz e cantautorato storico italiano e internazionale?

«Con Gino è un momento di grande emozione, perché proprio quella è ciò che cerchiamo. "Due come noi che" scherzando, rischiano, si guardano sul palco, si sorridono e cercano la stessa cosa. Un duo che ogni volta trova ascoltatori che provano esattamente ciò che proviamo noi sul palco: l'emozione».

(a.v.t.)

## Fine Arts Quartet suona Stradivari

Audizioni e concerto al Museo del Violino

di Stefano Frati

**T**re appuntamenti con "Il suono di Stradivari" offerti dal Museo del Violino: domani (sabato 25), domenica e martedì (alle ore 12) sul palcoscenico dell'Auditorium Arvedi si esibisce "The Fine Arts Quartet", prestigioso ensemble di archi alle prese con quattro capolavori della liuteria storica. I quattro musicisti (Ralph Evans ed E-fim Boico al violino; Gil Sharon alla viola e Niklas Schmidt al violoncello) suoneranno un poker di eccezionali strumenti. Durante il primo movimento del Duo KV 423 di Mozart si ascolteranno i timbri del celebre Vesuvio

1727 e della "Stauffer" 1615 di Girolamo Amati: un violino e una viola, rispettivamente, foggiate dai nostri illustri concittadini. Sharon imbraccherà il capolavoro di Stradivari durante l'Allemanda e la Sarabanda tratti dalla Seconda Partita di Bach. Martedì il Dvorak del "Terzetto per due violini e viola" vedrà aggiungersi un Giovan Battista Guadagnini, imbracciato da Ralph Evans. L'Allemanda e la Corrente della seconda Suite per violoncello sono invece i brani solisti affidati a Niklas Schmidt: il suo archetto li poserà sulle corde su un violoncello costruito da Giovanni Battista Rogeri. Ancora Antonin Dvorak nel concerto di martedì: oltre al Sestetto per archi in La maggiore - insieme con Andrea Nocerino (violon-



The Fine Arts Quartet protagonisti in Auditorium Giovanni Arvedi

cello) e Maddalena Adamoli (viola) - il Fine Arts Quartet si cimenta con il celebre "Razumovsky" di Beethoven. Il Fine Arts Quartet è stato fondato nel 1946, sebbene i membri del gruppo avessero effettivamente iniziato a collaborare già nel 1939, durante la militanza nella Chicago Symphony Orche-

stra. La prima esibizione del Quartetto ebbe luogo nel 1940 con Leonard Sorkin (primo violino), Ben Senescu (secondo violino), Sheppard Lehnhoff (viola) e George Sopkin al violoncello. Dopo il 1946 Senescu è stato sostituito da Joseph Stepansky. Nel 1981 il testimone è passato alla formazione che a-

## MUSICA

MARTEDÌ 28

**Fine Arts Quartet  
in concerto**

CREMONA

Auditorium Giovanni Arvedi  
Piazza Marconi, 5 (ore 21)

scoteremo a partire da domani. Accanto al repertorio più consolidato il Fine Arts Quartet, attraverso spettacoli, commissioni e registrazioni, ha sempre dedicato grande attenzione alla musica contemporanea dedicando particolare attenzione a compositori del Novecento storico (Bartók, Shostakovich, Bloch) e spingendosi verso gli autori meno frequentati: Babbitt, Wuorinen, Seymour Shifrin e Ruth Crawford-Seeger.